

APPUNTI PER LA BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI DI GIUSEPPE CECI

Di Giuseppe Ceci (1863-1938), lo « studioso più disinteressato » che egli avesse conosciuto, Fausto Nicolini offrì su « Japigia » del 1938, pp. 131-142, alcuni *Ricordi* ed un *Elenco dei principali scritti*, che non aveva neppur l'ambizione della rassegna bibliografica, pur restando a tutt'oggi la più valida premessa per la sua impostazione, cui ormai sarebbe tempo di porre alacramente mano. Si tratta di un elenco di 77 voci (cfr., peraltro, dello stesso Nicolini, la riproduzione negli « Atti dell'Accademia Pontaniana », 1947-48, vol. 2°, pp. 353-364), ottenute dallo spoglio delle principali riviste di cui il Ceci fu instancabile animatore e collaboratore:

- I — « Archivio Storico per le Province Napoletane »: anni 1890-1931 (cfr. voci nn. 1-13);
- II — « Napoli Nobilissima ». Prima Serie: 1892-1906 (nn. 14-56);
- III — « Napoli Nobilissima ». Seconda serie: 1920-1922 (nn. 57-64);
- IV — « Japigia »: 1930-1935 (nn. 65-69).

Le voci 70-77 comprendono un gruppo a parte di volumi, opuscoli ed estratti, e rapidamente sottintendono, in apertura, gli articoli biobibliografici su artisti dell'Italia meridionale inseriti nel *Kunstlerlexicon* del Thieme-Becker.

Ora, anzitutto, ciascuna di queste voci va riferita più correttamente e precisamente, completando a seconda dei casi gli estremi; quindi sono da reperire e indicare tutti gli articoli del *Lessico THIEME-BECKER*. Ed in più vanno aggiunti moltissimi scritti, articoli ed opuscoli affatto ignorati dal Nicolini, dei quali, in attesa di uno sviluppo più sistematico dell'indagine, mi limito per ora a fornire i seguenti esempi:

1. Recensione a: GIUSTINO FORTUNATO, *I napoletani del 1799*, Firenze, Barbera, 1884, nella « Rassegna pugliese di scienze, lettere ed arti », a. I (1884), n. II, pp. 262-263.
2. *La Disfida di Barletta. Cenno critico*, nella « Rassegna pugliese », a. II (1885), n. 8, pp. 124-126.
3. *Aneddoti romani del secolo scorso*, nella « Rassegna pugliese », a. III (1886), n. 7, pp. 99-102.

4. *Un pittore tedesco alla corte di Ferdinando IV*, in « Pantagruel », Trani, a. I (1887), n. 7, pp. 2-3: firmato con lo pseudonimo di C. LEVINE, come da G. CECI, *Bibliografia per la storia delle arti figurative nell'Italia meridionale*, Napoli, Presso la R. Deputazione, 1937, vol. II, voce n. 4764, e da postilla autografa sull'esemplare custodito nella Biblioteca Comunale di Andria. Il pittore è Filippo Hackert, di cui il Goethe scrisse le memorie.
5. *Ettore Carafa*, nella « Rassegna pugliese », a. VI (1889), n. 1, pp. 5-9; n. 4, pp. 51-53; nn. 6-7, pp. 84-88; n. 8, pp. 123-126 e nn. 9-10, pp. 143-151: riproducono completa l'importante voce che Nicolini n. 70 elenca solo in estratto.
6. *Una recita ad Andria nel 1649*, nella « Rassegna pugliese », a. VII (1890), nn. 4-5, pp. 51-53. Per la rappresentazione della commedia *Gli sdegni placati* del ruvese Antonio Avitaia, che la pubblicò con l'anagramma Ottaviano Janida, Napoli Mollo, 1650, provocando un sonetto derisorio di Carlo Cerulli. Cfr. anche l'opportuna citazione di P. SORRENTI, *Repertorio teatrale pugliese dal 1500 ad oggi* con presentazione di A. VALLONE, Bari-S. Spirito, 1971, pp. 209.
7. *Giunta di documenti all'Ettore Carafa*, nella « Rassegna pugliese », a. VII (1890), nn. 8-9, pp. 128-131.
8. *Le istituzioni di beneficenza della città di Andria*, nella « Rassegna pugliese », a. VIII (1891), nn. 5-6, pp. 75-78; nn. 11-12, pp. 182-187; *Documenti*, nn. 13-14, pp. 214-220 e nn. 17-18, pp. 282-287: cfr. per il solo estratto, Nicolini n. 71.
9. Recensione a: LUDOVICO PEPE, *Memorie storico diplomatiche della Chiesa Vescovile di Ostuni*, Valle di Pompei, 1891, nella « Rassegna pugliese », a. VIII (1891), nn. 13-14, p. 224.
10. *Castel del Monte in Bios a Trani*, numero unico dal giornale letterario « Bios », nn. 25-26, Napoli, luglio 1891.
11. Edizione e prefazione per le *Lodi di dame napoletane del secolo decimosesto*. Dall'« *Amor prigioniero* » di MARIO DI LEO, con notizie ed estratti di altri poemetti sincroni di simile argomento a cura di G. CECI e B. CROCE, Napoli (ma Trani, Vecchi), MDCCCXCIV, 8°, pp. XXXIV-80, edizione di CL copie numerate, dedicata « Ad Errichetta Capece Latro Duchessa d'Andria »: estratto dalla « Rassegna pugliese », a. XI (1894), n. 2, pp. 41-48; n. 3, pp. 70-76; n. 4, pp. 105-111; n. 6, pp. 169-173.
12. *Una lettera di G. M. Galanti*, nella « Rassegna pugliese », a. XI (1894), nn. 11-12, pp. 348-349: indirizzata da Casoria, 29 settembre 1792, a G. M. Giovene, dotto Vicario generale di Molfetta.
13. *Una memoria inedita dell'arciprete Giovene*, memoria di R. O. Spagnoletti, nella « Rassegna pugliese », a. XII (1895), n. 1, pp. 14-16.
14. Recensione a: MICHELANGELO SCHIPA, *La migrazione del nome « Calabria »*, Napoli, Giannini, 1895, nella « Rassegna pugliese », a. XII (1896), n. 3, p. 94.

15. *L'abbandono di Castel del Monte*, nel giornale « Il popolo tranese », a. III, n. 37, Trani, 20 settembre 1895.
16. *Per il centenario del 23 di Marzo 1799* a cura degli insegnanti elementari di Andria, Stab. Tipografico B. Terlizzi, 1899, 16°: Discorso di G. CECI alle pp. 7-32 con una presentazione di GIUSEPPE CÁFARO (pp. 3-5) e due epigrafi del padre NICCOLÒ VACCINA-LAMARTORA (pp. 33-37).
17. Edizione e prefazione per le *Cronache dei fatti del 1799* di GIAN CARLO BERARDUCCI e VITANGELO BISCEGLIA, a cura di G. CECI, Bari (ma Trani, Tip. del Cav. Vecchi), 1900, 8°, pp. XIV-410: vol. I della « Commissione Provinciale di Archeologia e Storia Patria. Documenti e Monografie per la Storia di Terra di Bari ».
18. *Nuovi documenti su Guglielmo De Lo Monaco*, in « Archivio Storico per le Province Napoletane », a. XXVI (1901), pp. 543-552: sfuggito al Nicolini, nn. 1-13.
19. *Nel buon tempo antico*, ne « Il Bollettino della Colonia Agricola Provinciale Umberto I », Andria, Stab. Tipografico B. Terlizzi, a. I (1906), vol. I, pp. 210-212.
20. *Ferdinando IV a Lecce nel 1791*, nella « Rivista Storica Salentina », a. IX (1914), nn. 9-12, pp. 250-261: la cui l'estratto, Lecce, Stabilimento Tip. Giurdignano, 1915, pp. 14.
21. *Lo statuto dei Provenzali in Volturara*, Trani, Vecchi, 1917, 8°, pp. 19.
22. *L'epigrafe di Castel del Monte*, lettera al prof. Riccardo Napolitano ne « La Puglia Bianca », Periodico quindicinale politico del P. P. I., Sezione di Andria, Andria, 4 dicembre 1921 (a. II, n. 24), pp. 2-3: la lettera presentata come « pregevole e interessante », è datata 5 novembre 1921.
23. *A Vito Faenza. La Commissione di Archeologia e Storia Patria per la Provincia di Bari*. Discorso commemorativo letto nella tornata del 9 agosto 1923, Bari (ma Trani, Vecchi), 1923, 4°, pp. 7.
24. *Filippo Marini*, Napoli, I. T. E. A. Editrice, 1926, 8°, pp. 11: estratto dagli *Studi di storia napoletana in onore di Michelangelo Schipa*, Napoli, 1926, pp. 573-581.
25. *Maestri organari a Napoli dal XV al XVIII secolo*, Napoli, Ricciardi, 1931, 8°, pp. 10: estratto dal volume *Scritti storici per le nozze Cortese-De Cicco*, Napoli, Ricciardi, 1931, pp. 1-10.
26. *Maestri organari nell'Italia Meridionale dal sec. XV al XIX*, in « Samnium », 1932, pp. 112-129.
27. *Lo « studio » di Francesco De Mura*, Napoli, Miccoli, 1933, 8°, pp. 23: estratto dalla « Rassegna Storica Napoletana », 1933, pp. 43-51.
28. *Nella Chiesa di Monteoliveto*, in « Rassegna Storica Napoletana », 1934, pp. 205-212.

Come si vede, alcuni di questi scritti, tra cui non mancano quelli di notevole importanza e particolare interesse, meritano attenzione anche

dal punto di vista della operosità tipografica di Valdemaro Vecchi, il cui nome si trova spesso celato dietro altra indicazione che faccia miglior mostra di sé in sovracoperta o in prima pagina degli opuscoli da lui effettivamente stampati: il che, oltre ad aver indotto in qualche svista gli infaticabili bibliografi dell'opera dell'altro suo grande amico e ispiratore Benedetto Croce (che son poi, specialmente, lo stesso Nicolini e Silvano Borsari), costituisce una delle ragioni dell'imponente bibliografia del medesimo tipografo fidentino.

Pure per Giuseppe Ceci si pone il problema degli estratti, ch'egli cavava dai suoi articoli, e che meritano segnalazione anche ove questa possa apparire superflua: Nicolini lo fa solo nei casi che ritiene più rilevanti e significativi, nelle voci n. 1, per i *Ricordi della vecchia Napoli*, Napoli, Pierro 1892, dall'« Archivio Storico per le Province Napoletane » degli anni 1890-92 (*Le chiese e le cappelle abbattute e da abbattersi nel risanamento edilizio di Napoli*); e n. 24, per *I reali educandati femminili di Napoli*, Trani, Vecchi, 1896 e 1900, 2a ediz. accresciuta, dalla « Napoli Nobilissima » degli anni 1893-96; n. 70 (*Ettore Carafa con una cronaca di vari documenti*, Trani, Vecchi, 1889, dalla « Rassegna pugliese » dello stesso anno), 71 (*Le istituzioni di beneficenza della città di Andria*, Trani, Vecchi, 1891, estratto come sopra) e 74 (il fondamentale *Saggio di una bibliografia per la storia delle artfigurative nell'Italia meridionale*, Bari, Laterza, 1911, estratto dagli « Atti dell'Accademia Pontaniana »).

Egli annota inoltre la voce n. 53, *Domenico Gargiulo detto Micco Spadaro*, come « ifacimento » di una memoria già inserita negli « Atti dell'Accademia Pontaniana » del 1902: di quest'ultima (Napoli, Tessitore, 1902, 8°, pp. 19), e di molt'altre pubblicazioni sarebbero da descriversi opportunamente anche gli estratti in opuscolo o volume a sé stante. Come ho dimostrato per il suo « vecchio » amico storico e filosofo nelle *Note di bibliografia crociana* che mi permetto di citare (« Rivista di Studi Crociani », 1969, pp. 469-470; 1970, pp. 106-107; 1971, pp. 317-325; 1972, pp. 202-208), sovente gli estratti dei maestri appartenenti a questa cerchia storiografica presentano varianti, novità, correzioni, integrazioni o aggiunte degne di analisi e rilievo; tuttavia, anche quando ciò non dovesse accadere, sarebbe ugualmente compito di un onesto bibliografo registrare il più possibile le diverse tracce dell'attività storico-erudita di Giuseppe Ceci. In realtà, nella interpretazione e caratterizzazione di tutto codesto movimento di cultura, si è tentati di adattare opportunamente quanto con acutezza ebbe a scrivere Walter Rüegg intorno alle « forme caratteristiche » (*lettera e dialogo*) della civiltà del Quattrocento, e soprattutto a proposito della loro interna e dialettica relazione (la lettera *velut pars altera dialogi*): parimenti, nel nostro caso, si ha l'impressione che per Croce e Giuseppe Ceci, Fausto Nicolini e Michelangelo Schipa, Ludovico De La Ville e tanti altri (fin quasi, in larga misura, al giorno d'oggi) le « forme caratteristiche » della produzione e della diffusione letteraria siano riconoscibili nel « periodico » e nell'« estratto », anch'essi legati da strettissimo e immediato rapporto, l'uno come naturale estensione dell'antecedente contributo, sua più larga divulgazione e comunicazione, sorretta di volta in volta da amichevole affettuosità (la « dedica ») o pubblica e aperta intenzione (la discussione e la « critica »). Così impor-

tanti e numerosi, come *pars altera dialogi* di un diverso contesto storico, economico e culturale, sono i saggi ed articoli-estratti della moderna e storicistica filologia, da corrispondere alla funzione della forma epistolare nella umanistica *respublica litteraria*.

Altro problema che la collaborazione a numerose riviste pone seriamente per una bibliografia del Ceci, è quello delle recensioni e scritti minori di incerta attribuzione, apparsi con la sigla « G. C. » sull'« Archivio Storico per le Province Napoletane », o, ancor più, con gli pseudonimi « Don Fastidio » e « Don Ferrante » sulla « Napoli Nobilissima », rispettivamente per le rubriche *Notizie e osservazioni* e *Da libri e periodici*, tenute insieme con le medesime firme redazionali dal Croce, dal Ceci e, in ultimo, anche dal Nicolini e Ludovico De La Ville-sur-Yllon. La testimonianza di Croce (*Ai lettori. Commiato*, nella « Napoli Nobilissima », 1906, pp. 175-176 e *Pagine sparse*, vol. I, Napoli, Ricciardi, 1943, p. 10) avere il Ceci « per parecchi anni sostenuto quasi da solo la direzione della rivista », lascia chiaramente intendere che la gran parte di codeste note va fatta risalire allo storico ed erudito andriese: qui, come altrove, le bibliografie del Croce e del Ceci si illuminerebbero reciprocamente, in quanto l'eventuale definizione e accertamento del contributo dell'uno servirebbe quasi prontamente a delimitare e con ciò riconoscere gran parte di quello altrui.

Né va sottaciuta la necessità di una catalogazione seria e accurata dei manoscritti lasciati dal Nostro alla Biblioteca Comunale di Andria: si tratta di circa quindici cartelle gonfie di documenti, appunti, schede, lettere, ragguagli e altro ancora intorno alla storia e cultura dell'Italia meridionale nei vari suoi aspetti (politico, economico, sociale, letterario, artistico e perfino paesaggistico ed urbanistico), che attendono per lo meno dal 1941 di essere ordinate, schedate ed eventualmente messe a profitto. Nel depauperamento senza dubbio intervenuto di questo prezioso fondo, sia lecito rimpiangere la scomparsa quasi certamente risalente al periodo bellico del carteggio, che dovè essere fitto ed antico, col suo compagno del collegio della « Carità » e poi di studi Benedetto, della cui amicizia non si rinvengono che scarse tracce, e quella, certissima, di un raro manoscritto citato più volte dal Ceci e da altri storici come in suo possesso, e perciò evidentemente strappato alla propria naturale e necessaria destinazione (le *Memorie istoriche di Andria* del Prevostro Giovanni Pastore): *e altro non ci appulcro*.

Quanto ai presenti fini bibliografici, si segnalano molti nuclei di ricerche che, seppur manoscritti, rivelano già quasi la fisionomia di lavori organici o in via di importante svolgimento, come, ad esempio, il vasto materiale preparatorio per il rifacimento dello studio su *Ettore Carafa*, quello abbondantissimo e minuziosissimo sulla *Guerra d'Otranto e i Turchi nell'Italia Meridionale* con indagini perfino sugli influssi epigrafici, artistici e architettonici dell'avvenimento nell'intera regione pugliese, e finalmente l'*Elenco degli scritti di Riccardo Zagaria*, altro serio e non del tutto dimenticato studioso andriese (cfr. la recente citazione nella nota 3a di GIAN PAOLO MARCHI, *Lettere di Benedetto Croce a Gioacchino Brognoligo*, su « Settantata », n. 32, Gennaio 1973, p. 36), la cui bibliografia aspirante alla proverbialmente difficile « completezza » dovrebbe raggiungere una ampiezza circa

doppia di quella che, ricca di 47 voci comprese tra il 1903 e il 1931, il paziente « cireneo » della ricerca erudita aveva cominciato a disporre per il più giovane e diletto amico appena premortogli (1879-1937), cui già in vita era stato largamente prodigo di materiali e di idee.

Se non fu questo l'ultimo suo scritto, la « situazione » (per usare un termine caro al De Sanctis) che vi si può cogliere sul piano umano e affettivo (così anche l'oscurità dell'erudizione rivela spesso poetica e gentile finezza!) è tale che piacerebbe poterlo ugualmente considerare il lavoro su cui si arrestò la sua vita di studioso.

Ma se non fu l'unico, fu questo certo uno degli ultimi, lasciato per di più interrotto, come prova il vuoto degli anni 1931-1937 che si riscontra in quell'*Elenco*: e ne riemerge così l'immagine del vecchio Peppino Ceci, che nell'inconsapevole vigilia della sua stessa fine è ancora generosamente versato a illustrare l'opera altrui, *cortese* ora *d'ombra* (la crociana « vasta ombra delle memorie ») come già in vita di documenti e consigli preziosi. E ci vuol apparire una nuova, storica e ben particolare 'figura' dell'eterno moto della vitalità e della gratitudine, tanto religiosamente abbracciato dalla ancora più classica e insieme più moderna concezione del mondo, che mente umana abbia elaborato.

GIUSEPPE BRESCIA